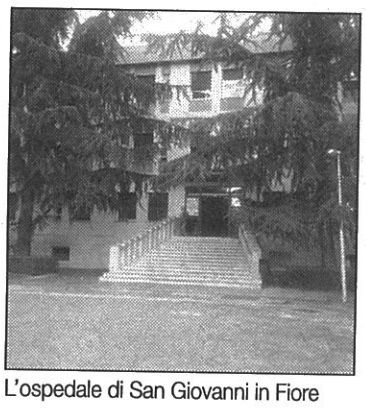
SAN GIOVANNI IN FIORE Una storia di buona sanità registrata ieri in Pronto soccorso

I medici salvano la vita a un quarantottenne

di ANTONIO MANCINA

SAN GIOVANNI IN F. - Un caso di buona sanità presso l'ospedale di San Giovanni in Fiore. Ieri notte i medici del Pronto soccorso hanno salvato la vita di un uomo di 48 anni, arrivato accompagnato dalla moglie in piena emergenza respiratoria verso le 3. Il paziente, che presentava un arresto cardiaco, è stato per ben sei volte sottoposto a sollecitazioni del defibrillatore e solo dopo vari tentativi, per fortuna riusciti, è stato inviato urgentemente con l'ambulanza presso l'ospedale dell'Annunziata (essendo stato allertato da quello di San Giovanni in Fiore), dove i medici hanno potuto proseguire l'azione cardiaca, iniziata dai medici del Pronto soccorso di San Giovanni in Fiore. Ora l'uomo, sposato e con figli, può essere considerato fuori pericolo e fra non molto potrà anche riabbracciare la sua famiglia. Quindi, dopo tante notizie non buone, provenienti dall'ospedale cittadino, che via via che passa il tempo si sta sempre di più depotenziando: è di questi giorni la notizia del trasferimento di un altro medico del reparto di Medicina, che da cinque passano a quattro e che molto presto non ci sarà nemmeno il ginecologo, perché prossimo al pensionamento e che si può contare su un solo anestesista, la notizia del salvataggio di una giovane vita, non può che far bene alla sanità locale. San Giovanni in Fiore, il più grosso centro della Sila, ha (come scritto nelle linee programmatiche del sindaco Belcastro) urgente bisogno di avere una sanità funzionante. Distante 50 km sia da Cosenza che da Crotone, in condizioni di estrema difficoltà nel lungo inverno silano, con un bacino di utenza molto vasto se si considera che nel suo territorio gravitano molti paesini del Crotonese, il più grosso centro della Sila non può perdere l'unica ragione della sua esistenza: l'ospedale cittadino.



L'ospedale di San Giovanni in Fiore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BISIGNANO Risultato ottenuto grazie all'interessamento dell'Anpas

Croce rosa, ecco l'ambulanza

Sostituirà i due automezzi distrutti da un incendio doloso

di ERMANNO ARCURI

BISIGNANO - Dopo la tempesta il sereno. Pochi giorni fa l'incendio doloso a due ambulanze in dotazione alla Croce Rosa bisignanese che svolgono un lavoro egregio a sostegno dei malati cronici locali e in tutto il comprensorio. L'Anpas nazionale o si è mobilitata, riuscendo a coordinare in breve tempo l'intervento che ha dato modo di continuità senza interruzione. Lo afferma il presidente, Ilario Montalto della Croce Rosa di Bisignano, che ha voluto organizzare una giornata dedicata alla solidarietà, ringraziando chi ha pensato di donare un mezzo idoneo attrezzato per garantire gli impegni quotidiani che 35 volontari ogni giorno garantiscono per chi ne ha bisogno. Il presidente Fiorentino Iacopo della Croce Verde, direzione regionale Ansper di Castelnovo ne' Monti in provincia di Reggio Emilia, è stato il propulsore e il programmatore di un aiuto immediato, che ha portato alcuni volontari emiliani a portare a Bisignano una bella ambulanza attrezzata, per ripristinare quella andata a fuoco nei giorni scorsi. Assieme alla Croce Verde del paesino tosco-emiliano, ha preso parte alla donazione anche il vicepresidente nazionale Anpas, Carlo Castellucci, che hanno voluto dare un segnale forte ed essenziale alla solidarietà di un volontariato che ha radici profonde in tutta Italia. Ai ringraziamenti reciproci, per la squisita ospitalità ricevuta da parte degli emiliani, che hanno invitato i volontari bisignanesi a visitare Catelnovo ne' Monti, il ringraziamento della Croce Rosa di Bisignano, che in un momento di estremo bisogno ha visto ricevere solidarietà da tutti, ad iniziare dalle associazioni locali che sono state premiate con un ricordo di stima. Insomma, un dolo che ha dato modo di interpretare le qualità del vero volontariato, che alberga in ogni persona che dedica gran parte del proprio tempo, sacrificando la famiglia, per mettersi al servizio di un apparato che viene considerato la vera spina dorsale dello Stivale, che si regge moltissimo sulle persone che si dedicano agli altri. Nell'incontro che si è avuto presso il Centro Com, locali che il Comune ha donato per un pronto intervento, non solo tante belle foto che ricordano gli anni d'operatività, ma anche i vari interventi di testimonianza di affetto e vicinanza. Una fraterna amicizia che la solidarietà ed il volontariato portano avanti con grande dignità. Ai convenevoli saluti, anche del consigliere regionale Mauro D'Acri, molto vicino a Bisignano, la scelta di attaccare sulle fiancate dell'ambulanza lo stemma di sant'Umile che risponde alla denominazione della Croce Rosa bisignanese. Un gesto da ricordare, da sottolineare, da non dimenticare che unisce questa Italia da Nord a Sud.

E' stata donata dalla Croce verde emiliana

Foto di gruppo durante la cerimonia di consegna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARPANZANO Siglato un protocollo d'intesa

Le Pro loco nelle scuole

di PIETRO CARBONE

CARPANZANO - I presidenti delle Pro loco di Aiello, Altilia, Bianchi, Colosimi, Panettieri, Paterno e Marzi hanno aderito al protocollo di intesa per il progetto nelle scuole siglato lo scorso 12 giugno dai colleghi di Carpanzano, Grimaldi, Parenti, e Santo Stefano di Rogliano.

Nell'incontro svoltosi venerdì, è stato messo nero su bianco per portare nelle scuole del Savuto la storia dei borghi, affinché le nuove generazioni conoscano i luoghi in cui vivono e possano portare avanti quelle tradizioni che pian pian vanno morendo.

«L'obiettivo - hanno dichiarato i rappresentanti delle associazioni di promozione turistica - è di crescere insieme per portare avanti la conoscenza e lo sviluppo del territorio. Sin da ora siamo attivi per far sì che l'inizio del prossimo anno scolastico abbia in programma la nostra idea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROGLIANO

Nuova giunta Buffone «Uno schiaffo alla volontà popolare»

ROGLIANO - È dal giorno dell'insediamento del consiglio comunale che si registrano più dichiarazioni in merito all'andamento della seduta. Dopo le perplessità del gruppo "Esserci per fare", di "Rogliano in movimento", del sindacalista Tiano, è "Un'altra Rogliano" di Mario Buffone a calcare la mano su quanto avvenuto nei giorni scorsi. «Si va configurando un vero e proprio schiaffo alla volontà popolare - scrivono. Infatti i neoassessori Altomare e Cicirelli hanno presentato le dimissioni da consiglieri, per permettere ai primi due non eletti di entrare nel consesso comunale. Addirittura all'avvocato Spadafora, ripescato in extremis, verrà consentito, quando le elezioni dello stesso si ripeteranno, di svolgere il ruolo di presidente del consiglio comunale». In programma probabilmente ci saranno le ulteriori dimissioni di un altro assessore, questa volta per consentire l'ingresso in consiglio del segretario del Pd Bernaudo, trombato dall'elettorato e che, ora, da penultimo, si ritrova riammesso nell'assise comunale come consigliere, probabilmente con delega al Bilancio, grazie ai giochi politici della maggioranza».

p.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTROLIBERO Un comitato contesta il premio al Municipio: «Differenziata ferma al 13%»

«Comune riciclone? Macché, i dati sono falsati»

CASTROLIBERO - La premiazione di Castrolibero come "Comune riciclon" non è andata giù a un comitato di cittadini, riunitisi sotto il nome di "No alla megadiscarica di Castrolibero". Si tratta di un'associazione ambientalista che segue da anni il tema rifiuti nell'area urbana di Cosenza, Castrolibero e Rende. I suoi membri contestano oggi la bontà del premio assegnato al Municipio. «Constatiamo che le percentuali di raccolta differenziata non corrispondono al vero - scrivono - e possiamo dimostrare, dati alla mano, che a Castrolibero la raccolta differenziata è ferma da anni intorno al 13%». Secondo il comitato, un mese prima delle elezioni regionali del novembre 2014, Calabra Maceri pubblica la notizia che Castrolibero supera il 70% di raccolta differenziata. Ma chi stabilisce le percentuali di raccolta differenziata che realizza un Comune, non è un ente terzo e sopra le parti, bensì la stessa azienda Calabra Maceri. «Forse c'è un po' di puzza di conflitti di interessi - sottolinea l'associazione - Ed è stata pure una combinazione il fatto che la raccolta differenziata sia schizzata dal 13% al 78% un mese prima delle regionali del 2014? In così poco tempo? Ma un dubbio ci sorge spontaneo: come mai l'amministrazione di Castrolibero vuole realizzare una megadiscarica di quasi 1 milione di metri cubi (camuffata con il nome di cittadella energetica) se ha veramente una percentuale di raccolta differenziata così alta? Ovviamente con questi numeri la discarica non servirebbe più, ma il presidente Oliverio ha rifinanziato il progetto della discarica proprio tre mesi fa. Un progetto, tra l'altro, bocciato dalla Regione Calabria tre anni fa per gravi irregolarità». L'altro appunto tocca le statuizioni di Legambiente, secondo cui per diventare "Comuni ricicloni", oltre a raggiungere il 65% di raccolta differenziata, bisogna puntare sulle politiche sostenibili e di prevenzione. «Ebbene quali sono state queste politiche a Castrolibero? Forse le piste ciclabili? Non ce ne sono. La diminuzione della tariffa sui rifiuti? Era stato promesso di attuare la tariffazione puntuale (il cittadino più differenzia e meno paga), cioé la pesata dei rifiuti attraverso le isole ecologiche, ma non è stata portata a termine: le isole ecologiche interrate, costate decine di migliaia di euro, sono ormai abbandonate e non funzionanti. Forse misure per la diminuzione dei gas serra? Purtroppo è l'opposto visto che il Comune ha richiesto alla Regione il rifinanziamento del progetto della megadiscarica, distante poche centinaia di metri dalle abitazioni, e con una vecchia discarica che ha avvelenato le falde acquifere della zona. Ma queste cose ovviamente nessun amministratore di Castrolibero le ha raccontate a Legambiente e al Kyoto Club, tantomeno ai media».